

**Determinazione del Direttore del Dipartimento
Ambiente e Vigilanza Ambientale**

N. 180-5157/2019

**OGGETTO: Autorizzazione Integrata Ambientale ai sensi dell'art. 29-sexies del
d.lgs. 152/06**

Installazione: Allevamento di suini da ingrasso
Sede operativa: Piobesi T.se, via Respagliette 44
Gestore: Azienda Agricola Respoglie – Gramaglia Sergio di Gramaglia
Claudio & C. s.s.
Sede legale: Piobesi T.se, via Respagliette 44
C.F.: 11103940018
Attività AIA: 6.6 b) Allevamento intensivo di suini con più di 2000 posti suini da
produzione (di oltre 30 kg)
Cod. azienda: 021991

IL DIRETTORE

PREMESSO CHE:

- in data 23/07/2018, ns. prot. 87551/2018, l'Azienda Agricola Respoglie ha presentato la domanda ai sensi dell'art. 29-ter del d.lgs. 152/06 al fine di ottenere il rilascio dell'autorizzazione integrata ambientale (AIA) all'esercizio dell'installazione sita nel Comune di Piobesi T.se, via Respagliette 44, per lo svolgimento dell'attività di allevamento di suini rientrante della categoria 6.6. b) "Allevamento intensivo di suini con più di 2000 posti suini da produzione (di oltre 30 kg)" dell'allegato VIII alla parte seconda dello stesso decreto;
- in data 13/08/2018, ns. prot. 95041/2018, è stato comunicato l'avvio del procedimento per il rilascio dell'autorizzazione integrata ambientale al gestore e ai soggetti competenti in materia ambientale e contestualmente è stata indetta la conferenza dei servizi prevista al c. 5 dell'art. 29-quarter del d.lgs. 152/06;
- in data 3/10/2018 si è svolta la riunione della conferenza dei servizi a cui hanno partecipato il responsabile del procedimento, i referenti dell'ARPA, dell'ASLTO5, del Comune di Piobesi e il gestore dell'installazione;
- nell'ambito della conferenza dei servizi è stato chiesto al gestore la presentazione di documentazione integrativa;
- in data 19/12/2018, ns. prot. 143219/2018, e in data 02/01/2019, ns. prot. 38348, il gestore ha presentato le integrazioni chieste dalla conferenza dei servizi;

RILEVATO CHE:

- il gestore è titolare dell'autorizzazione unica ambientale (AUA) rilasciata da questa amministrazione con d.d. n. 119-18530 del 17/06/2015, comprendente l'autorizzazione per le emissioni in atmosfera e l'autorizzazione allo scarico, per l'allevamento, presso lo stesso sito, di suini da ingrasso per un numero massimo di animali di 475 suini di peso inferiore a 30 kg e 1900 suini di peso compreso tra 30 kg e 160 kg;
- il gestore intende aumentare il numero di posti animale e modificare il ciclo di allevamento, portando la capacità massima dell'allevamento a 2888 posti per capi di peso maggiore di 30 kg, superando la soglia oltre cui l'attività di allevamento è assoggettata all'AIA;
- l'AIA è il provvedimento che autorizza l'esercizio di un'installazione, rientrante fra quelle di cui all'allegato VIII della parte seconda del d.lgs 152/06, a determinate condizioni che devono garantire che l'installazione sia conforme ai requisiti di cui al titolo III-bis dello stesso decreto, ai fini dell'individuazione delle soluzioni più idonee al perseguimento degli obiettivi di prevenzione e riduzione integrate dell'inquinamento e prevede misure intese a evitare, ove possibile, o a ridurre le emissioni nell'aria, nell'acqua e nel suolo, comprese le misure relative ai rifiuti, per conseguire un livello elevato di protezione dell'ambiente;
- ai sensi dell'art. 29-bis del d.lgs. 152/06, l'AIA è rilasciata tenendo conto di quanto indicato nell'allegato XI del decreto e le relative condizioni sono definite avendo a riferimento le Conclusioni sulle BAT, adottate dalla Commissione europea ai sensi dell'art. 13 della direttiva 2010/75/UE (direttiva IED), salvo i casi espressamente previsti dalla stessa normativa;
- le conclusioni sulle migliori tecniche disponibili (BAT) concernenti l'allevamento intensivo di pollame o di suini sono state emanate con la Decisione di esecuzione (UE) 2017/302 della commissione del 15 febbraio 2017, in vigore dal 21/02/2017; tali conclusioni fanno riferimento al documento Bref (BAT Reference Document) for the Intensive Rearing of Poultry or Pigs pubblicato nel 2017 dal Joint research centre (JRC) della Commissione Europea;
- i c. 4 e 4-bis dell'art. 29-sexies del d.lgs. 152/06 prevedono che per la definizione dei valori limiti di emissione, dei parametri e delle misure tecniche equivalenti dell'AIA si faccia riferimento alla applicazione delle migliori tecniche disponibili; in particolare i valori limite di emissione devono garantire che, in condizioni di esercizio normale, le emissioni non superino i livelli di emissione associati alle migliori tecniche disponibili (Bat-Ael) stabiliti dalle Conclusioni sulle BAT; nel caso specifico degli allevamenti, le Conclusioni sulle BAT definiscono i BAT-Ael per le emissioni di ammoniaca in atmosfera associati alle tecniche di stabulazione degli animali e prevedono inoltre dei livelli di prestazione sulla riduzione dell'azoto e del fosforo escreto associati alle tecniche di gestione dell'alimentazione;
- nell'istruttoria svolta si è pertanto tenuto conto delle citate conclusioni sulle BAT, individuando e valutando i principali fattori di pressione ambientale legati all'attività

- dell'installazione, le BAT adottate dal gestore al fine della prevenzione e riduzione dell'inquinamento e i livelli di emissione e di prestazione ambientale conseguiti;
- nella riunione del 3/10/2018, la conferenza dei servizi si è espressa in maniera positiva al rilascio dell'AIA, condizionata al rispetto di alcuni requisiti su cui l'istruttoria svolta aveva riscontrato la necessità di ulteriori verifiche e integrazioni; il gestore ha successivamente provveduto ad integrare la documentazione come di seguito dettagliato:
 - a. numero massimo di posti animali e gestione e ciclo di allevamento: come appurato nell'ambito dell'istruttoria, il ciclo di allevamento prevede l'accasamento di suinetti del peso di circa 10 kg in due stalle dell'allevamento (stalle di arrivo), e il successivo spostamento degli animali, dopo circa 70 giorni al raggiungimento di un peso di circa 50 kg, nella terza stalla dove è svolta la fase finale di ingrasso e accrescimento della durata di circa 140 giorni, durante la quale gli animali raggiungono il peso finale di circa 160 kg; il gestore ha confermato il numero di posti animale riportato nel verbale della riunione della conferenza dei servizi, distinti tra posti per suini di peso massimo di 50 kg e posti per suini di peso fino a 160 kg; in termini di capacità dell'allevamento riferita alla soglia della categoria AIA 6.6 b), il numero massimo di posti per capi di peso superiore a 30 kg è pari a 2888;
 - b. verifica delle volumetrie delle vasche di stoccaggio degli effluenti zootecnici: nella documentazione inizialmente presentata era indicata una volumetria utile di stoccaggio degli effluenti zootecnici di 3875 m³, che risultava insufficiente a garantire un adeguato tempo di stoccaggio; nelle integrazioni inviate successivamente il volume di stoccaggio utile è stato rettificato in 4088 m³, che risulta tuttavia ancora insufficiente; il gestore intende pertanto cedere a terzi la quota di liquami zootecnici eccedente la volumetria disponibile, pari a circa 500 m³ e ha fornito copia del documento che attesta l'impegno sottoscritto col soggetto terzo ad acquire tale quantità di effluenti zootecnici per l'anno 2019;
 - c. tecnica di stabulazione: l'allontanamento dei liquami avviene con sistema vacuum; il gestore precisa che lo svuotamento dei liquami è effettuato con maggiore frequenza, 7/8 giorni, per la stalla da ingrasso e ogni 10/12 giorni per la stalla di arrivo, al fine di ottimizzare il deflusso dei liquami nei vacuum; il gestore spiega che uno svuotamento più frequente, con poco accumulo nella vasca, non garantisce l'asportazione della porzione solida che sedimenta;
 - d. copertura delle vasche di stoccaggio degli effluenti zootecnici: il gestore ha documentato con fotografie la presenza del crostone naturale sulla superficie del liquame;
 - e. utilizzo agronomico degli effluenti zootecnici: da fascicolo aziendale il gestore non dispone di sufficienti terreni per il corretto utilizzo agronomico degli effluenti zootecnici, mancando circa due ettari di terreno ed essendo inoltre state riscontrate delle anomalie su alcune particelle agricole in asservimento; il gestore non ha ancora

- provveduto ad aggiornare il fascicolo aziendale e non ha dato evidenza della avvenuta correzione delle anomalie e della disponibilità di terreni agricoli sufficienti per l'utilizzo agronomico degli effluenti;
- f. riduzione delle emissioni di ammoniaca durante lo spandimento in campo dei liquami zootecnici: recependo le osservazioni fatte in conferenza dei servizi, il gestore ha proposto come tecnica di riduzione delle emissioni di ammoniaca lo spandimento dei liquami a bande rasoterra, seguito da un interrimento rapido dei liquami entro le successive 4 ore come previsto dalle conclusioni sulle BAT;
 - g. gestione dell'alimentazione: il gestore ha dichiarato di adottare le tecniche di alimentazione previste dalle conclusioni sulle BAT per ridurre l'azoto e il fosforo escreto; dal bilancio di massa effettuato in base al contenuto di azoto e fosforo dei mangimi, risulta che l'azoto e fosforo escreto per capo rientrano nell'intervallo di valori associati alla BAT;
 - h. gestione ambientale dell'allevamento (BAT1 e BAT2): gestore ha adottato un sistema di gestione ambientale non certificato e dispone di un piano di emergenza incendi; ha inoltre confermato l'adozione di doppie valvole sulle vasche di stoccaggio dei liquami al fine di ridurre il rischio di versamenti e incidenti;
 - i. rischi dovuti a sostanze pericolose: il gestore ha confermato che il gasolio utilizzato per i mezzi agricoli è stoccato in un sito esterno all'installazione; presso l'installazione non sono quindi presenti sostanze pericolose;
 - j. emissioni sonore: il gestore conferma le conclusioni della valutazione previsionale di impatto acustico precedentemente svolta e già presa in esame nell'ambito del procedimento di autorizzazione unica ambientale;
 - k. scarico domestico dell'installazione: il gestore conferma che lo scarico domestico proveniente dai servizi igienici presenti presso l'allevamento non subisce modifiche rispetto alla situazione già autorizzata con l'AUA;
- per quanto non diversamente specificato ai punti precedente, si intende richiamato il verbale della conferenza dei servizi;

VALUTATO CHE:

- dall'esame della documentazione integrativa trasmessa dal gestore dopo la riunione della conferenza dei servizi, devono essere definite specifiche condizioni per garantire adeguati requisiti di prevenzione e riduzione dell'inquinamento, di seguito descritte e motivate:
 - a. stoccaggio degli effluenti zootecnici: dato che il gestore intende cedere una quota parte dei liquami zootecnici, al fine di sopperire alla mancanza di volumetria utile di stoccaggio aziendale, soluzione ritenuta più sostenibile rispetto alla realizzazione di una ulteriore vasca di dimensioni ridotte, la capacità massima dell'allevamento deve essere vincolata alla disponibilità di uno stoccaggio per gli effluenti zootecnici fuori sito, di cui il gestore ha dato attestazione per l'anno 2019, ma che deve essere quindi

- confermata nei prossimi anni; in assenza della attestazione della disponibilità di stoccaggio fuori sito, la capacità massima dell'allevamento deve essere limitata sulla base dei volumi di stoccaggio aziendale disponibili;
- b. terreni per l'utilizzo agronomico degli effluenti zootecnici: il gestore deve aggiornare il fascicolo aziendale prima dell'aumento del numero di capi, correggendo le anomalie e caricando i terreni necessari; per migliorare la sostenibilità ambientale delle operazioni di distribuzione in campo la distanza di tali terreni dall'allevamento non deve essere superiore a 15 km, come previsto dal piano territoriale di coordinamento provinciale;
 - c. copertura delle vasche di stoccaggio: per la riduzione delle emissioni in atmosfera dagli stoccaggi degli effluenti zootecnici, le Conclusioni sulle BAT ammettono diverse tecniche, tra cui il crostone naturale; la formazione del crostone naturale è favorita mediante una adeguata gestione delle fasi di riempimento e svuotamento delle vasche, che il gestore descrive essere già ad oggi adottate, come testimoniato dalla presenza del crostone documentata fotograficamente; il gestore non ha tuttavia fornito elementi per valutare la stabilità nel tempo di tale crostone e pertanto è necessario un monitoraggio per appurare le caratteristiche e i tempi di formazione del crostone; nel caso non sia garantita la presenza del crostone, il gestore deve comunque adottare tecniche di copertura alternative che garantiscano una riduzione delle emissioni di ammoniaca pari o superiori al crostone naturale;
 - d. sistema di gestione ambientale: il sistema di gestione ambientale proposto dal gestore deve essere adeguato alla BAT 1 definendo in maniera più precisa i parametri da monitorare, le modalità e le frequenze del monitoraggio e prevedendo una valutazione dei dati di monitoraggio per verificare il raggiungimento e il mantenimento degli obiettivi e ricercando le cause di scostamenti e anomalie; a tale scopo il gestore deve adeguare il sistema di gestione ambientale al piano di monitoraggio prescritto dall'AIA;
 - e. emissioni di rumore: dato che la valutazione previsionale di impatto acustico effettuata su incarico del gestore si basa su modelli matematici di simulazione, è opportuno che sia effettuata la misura dell'effettivo livello di emissione sonora dell'allevamento dopo la piena messa a regime dell'attività, quale verifica e conferma dei risultati della simulazione;
- il gestore ha chiarito in maniera esaustiva gli altri punti sui cui la conferenza dei servizi ha chiesto integrazioni, per i quali si può pertanto confermare quanto già emerso e valutato nell'ambito della riunione del 3/10/2018, come riportato anche ai punti successivi;
 - le tecniche adottate risultano sostanzialmente conformi alle BAT e i livelli di prestazione e le emissioni, calcolate sulla base delle informazioni e dei metodi ad oggi disponibili, rientrano nell'intervallo definito dalle Conclusioni sulle BAT;
 - per la determinazione dell'azoto e fosforo escreti il gestore ha calcolato il bilancio di

massa dell'azoto e del fosforo sulla base dell'apporto di mangime, del contenuto di proteina grezza nella dieta e della prestazione degli animali, come previsto dalla specifica BAT n.24 delle Conclusioni sulle BAT; per la determinazione dell'ammoniaca emessa in atmosfera il gestore ha utilizzato il software Net-IPPC realizzato dal CRPA, che, tuttavia, non è allineato ai metodi per il monitoraggio delle emissioni delle Conclusioni sulle BAT e non permette di valutare tutte le tecniche adottate; pertanto i livelli di emissione di ammoniaca calcolati dal gestore dovranno essere rivalutati e aggiornati sulla base dell'evoluzione e disponibilità di altri strumenti e metodi rientranti tra quelli descritti nelle Conclusioni sulle BAT; i livelli di emissione e prestazione devono quindi essere monitorati annualmente al fine di verificare che non vi siano scostamenti significativi rispetto ai valori attualmente previsti;

- non sono comprovate o probabili emissioni di odori molesti; qualora si comprovino emissioni di odori molesti, il gestore è tenuto ad adottare un piano gestione degli odori come previsto dalle Conclusioni sulle BAT, e a collaborare con gli Enti nel caso di attivazione delle procedure previste dalle linee guida per la caratterizzazione e il contenimento delle emissioni in atmosfera provenienti dalle attività di impatto odorigeno approvate dalla Regione Piemonte con la dgr n 13-4554/2017;
- l'acqua è approvvigionata da acquedotto pubblico e i consumi sono contabilizzati mediante apposito contatore;
- per lo scarico in strati superficiali del sottosuolo di reflui domestici provenienti dai servizi igienici presenti in allevamento, non essendo intervenute modifiche, si può rimandare a quanto già stabilito nell'AUA del 2015;
- il gestore ha assicurato il mantenimento di una adeguata e costante pulizia delle aree scoperte al fine di evitare la possibilità di contaminazione delle acque meteoriche e pertanto non sussiste la necessità di raccogliere o trattare tali acque;
- dato che presso l'allevamento il gestore ha dichiarato che non sono stoccate sostanze pericolose, non risulta necessaria la presentazione della relazione di riferimento prevista al c. 9-quinquies lett. a) dell'art. 29-sexies del d.lgs. 152/06;
- l'attività di essiccazione dei cereali provenienti dai campi coltivati dallo stesso gestore mediante un essiccatoio a GPL di potenza inferiore a 1 MW rientra tra gli impianti e attività in deroga (punto V-bis della parte I dell'allegato IV alla parte V del d.lgs. 152/06) e le emissioni in atmosfera risultano pertanto scarsamente rilevanti ai sensi dell'art. 272 del d.lgs. 152/06 e quindi non sono soggette ad autorizzazione;

APPURATO CHE:

- ai sensi dell'art. 33 del d.lgs. 152/2006, il gestore ha provveduto al pagamento delle spese istruttorie determinate con le modalità definite dal d.interm. 24/04/2008 e dalla d.g.r. n 85-10404/2008;

RITENUTO CHE:

- sussistano i requisiti per rilasciare all'Azienda Agricola Respaglio – Gramaglia Sergio di Gramaglia Claudio & C. s.s. l'autorizzazione integrata ambientale per l'esercizio dell'installazione in oggetto per lo svolgimento della attività di allevamento rientrante nella categoria di attività 6.6 b) dell'allegato VIII alla parte seconda del d.lgs. 152/06, subordinando l'autorizzazione, ai sensi dell'art. 29-sexies del d.lgs. 152/06, al rispetto delle misure intese a evitare o ridurre le emissioni nell'aria, nell'acqua e nel suolo individuate sulla base delle risultanze del procedimento svolto, al fine di conseguire un livello elevato di protezione dell'ambiente nel suo complesso;

VISTI:

- il d.lgs. 3 aprile 2006, n. 152 recante "Norme in materia ambientale", in particolare la parte II, titolo III-bis "L'autorizzazione integrata ambientale";
- il d.p.g.r. 29 ottobre 2007, n. 10/R recante la "Disciplina generale dell'utilizzazione agronomica degli effluenti zootecnici e delle acque reflue e programma di azione per le zone vulnerabili da nitrati di origine agricola";
- il d.lgs. 7 luglio 2011, n. 122 di attuazione della direttiva 2008/120/CE che stabilisce le norme minime per la protezione dei suini;
- la delibera del Comitato dei Ministri per la tutela delle acque dall'inquinamento del 4 febbraio 1977 sui criteri, metodologie e norme tecniche generali per la tutela delle acque dall'inquinamento, e nello specifico l'allegato 5 relativo alle norme tecniche generali per la regolamentazione dello smaltimento dei liquami sul suolo e nel sottosuolo;
- il d.p.g.r. 20 febbraio 2006, n. 1/R recante la "Disciplina delle acque meteoriche di dilavamento e delle acque di lavaggio di aree esterne";
- le linee guida per la caratterizzazione e il contenimento delle emissioni in atmosfera provenienti dalle attività di impatto odorigeno approvate dalla Regione Piemonte con la dgr n 13-4554/2017;
- le linee guida della Commissione Europea sulle relazioni di riferimento di cui all'art. 22, paragrafo 2, della direttiva europea 2010/75/UE relativa alle emissioni industriali (comunicazione della Commissione europea 2014/C 136/01);
- il regolamento del Parlamento europeo e Consiglio Ue 166/2006/CE per l'istituzione di un registro europeo delle emissioni e dei trasferimenti di sostanze inquinanti;
- il d.lgs. 31 marzo 1998, n. 112 sul conferimento di funzioni e compiti amministrativi dello Stato alle regioni ed agli enti locali, in attuazione del capo I della legge 15 marzo 1997, n. 59";
- la l.r. 26 aprile 2000, n. 44 recante "Disposizioni normative per l'attuazione del decreto legislativo 31 marzo 1998, n. 112 - Conferimento di funzioni e compiti amministrativi dello Stato alle Regioni ed agli Enti locali, in attuazione del Capo I della legge 15 marzo 1997, n. 59";
- la d.g.p. 20 febbraio 2001, n. 112-41183/01 inerente le nuove funzioni amministrative

- conferite alla Provincia dal d.lgs. 112/1998 e dalla L.R. 44/2000;
- la d.g.r. 29 luglio 2002, n. 65-6809 sull'autorità competente al rilascio dell'autorizzazione integrata ambientale;
 - la legge 7 aprile 2014 n. 56 recante "Disposizioni sulle Città metropolitane, sulle Province, sulle Unioni e fusioni dei Comuni", così come modificata dalla Legge 11 agosto 2014, n. 114, di conversione del decreto-legge 24 giugno 2014, n. 90 e in particolare l'art. 1 comma 50, in forza del quale alle Città metropolitane si applicano, per quanto compatibili, le disposizioni in materia di Comuni di cui al testo unico, nonché le norme di cui all'art. 4 Legge 5 giugno 2003, n. 131;

ATTESO CHE:

- la competenza all'adozione del presente provvedimento spetta al Dirigente ai sensi dell'art. 107 del Testo Unico delle leggi sull'ordinamento degli Enti locali approvato con d.lgs. 18/08/2000 n. 267 e dell'art. 45 dello Statuto metropolitano;

VISTO:

- l'articolo 48 dello Statuto metropolitano;

DETERMINA:

1. di autorizzare l'impresa Azienda Agricola Respoglie – Gramaglia Sergio di Gramaglia Claudio & C. s.s. all'esercizio dell'installazione sita nel Comune di Piobesi T.se, via Respagliette 44, per lo svolgimento dell'attività di allevamento rientrante nella categoria 6.6 b) dell'allegato VIII alla parte seconda del d.lgs. 152/06, alle condizioni stabilite ai sensi dell'art. 29-sexies del d.lgs. 152/06 nell'allegato A, parte integrante e sostanziale del presente provvedimento;
2. di dare atto che ai sensi dell'art. 29-quarter, c. 11 del d.lgs. 152/06, la presente autorizzazione integrata ambientale sostituisce le seguenti autorizzazioni relative all'installazione in oggetto per l'esercizio di tutte le attività descritte nel quadro tecnico allegato:
 - a. l'autorizzazione per le emissioni in atmosfera ai sensi del titolo I, parte V del d.lgs. 152/06;
 - b. l'autorizzazione allo scarico dei reflui domestici ai sensi del capo II della parte III del d.lgs. 152/06;
 - c. l'approvazione del piano di gestione delle acque meteoriche di dilavamento previsto dal regolamento della Regione Piemonte 1/R/2006;
3. di dare pertanto atto che è sostituita dall'AIA anche l'autorizzazione unica ambientale rilasciata dalla Città Metropolitana di Torino con d.d. 119-18530 del 17/06/2015, la cui efficacia cessa dalla data di inizio dell'attività soggetta ad AIA, che deve essere preventivamente comunicata dal gestore;

4. di dare atto che gli accertamenti previsti dall'art. 29-decies c. 3 d.lgs. 152/06 sono programmati da ARPA Piemonte con la modalità e la frequenza definite nel piano di ispezione ambientale della Regione Piemonte e con onere a carico del gestore;
5. di dare atto che ai sensi dell'art. 29-octies del d.lgs 152/06 il gestore dovrà presentare domanda di riesame dell'autorizzazione integrata ambientale entro dieci anni a decorrere dalla data di emanazione del presente provvedimento, o comunque dall'ultimo riesame effettuato sull'intera installazione;

EVIDENZIA:

- che la presente autorizzazione non esonera dal conseguimento delle altre autorizzazioni, o provvedimenti comunque denominati, di competenza di altre autorità, previsti dalla normativa vigente per l'esercizio delle attività in oggetto;
- che sono fatte salve tutte le disposizioni previste dalla normativa vigente in materia di gestione dei rifiuti, laddove non già richiamate nel presente provvedimento;
- che il presente provvedimento potrà essere riesaminato nei casi stabiliti dall'art. 29-octies del D.lgs. 152/06;
- che copia del presente provvedimento e dei dati relativi ai controlli delle emissioni richiesti, saranno messi a disposizione del pubblico sul sito internet istituzionale della Città Metropolitana di Torino;

INFORMA:

che copia del presente provvedimento sarà trasmessa al Comune di Piobesi Torinese, all'ARPA Piemonte e all'ASL TO5.

Avverso alla presente Determinazione è ammesso ricorso innanzi al TAR Piemonte nel termine perentorio di 60 giorni dalla data di ricevimento del presente atto.

Il presente provvedimento non comporta oneri di spesa a carico della Città Metropolitana e pertanto non assume rilevanza contabile.

Torino, 10 maggio 2019

MP

Il Direttore del Dipartimento
Dott. Guglielmo Filippini

ALLEGATO A

Indice generale

1. Descrizione dell'installazione.....	12
2. Applicazione delle BAT.....	16
3. Condizioni generali.....	26
4. Modifiche dell'installazione e variazione del gestore.....	29
5. Condizioni diverse dal normale esercizio.....	30
6. Emissioni in atmosfera.....	30
7. Scarichi idrici e gestione acque meteoriche.....	35
8. Protezione del suolo e delle acque sotterranee.....	36
9. Emissioni sonore.....	37
10. Gestione degli stoccaggi di materie prime e rifiuti.....	38
11. Monitoraggio delle emissioni e dei parametri di processo.....	38
12. Report ambientale.....	41
13. Inizio attività.....	42
14. Comunicazioni agli Enti.....	43

Indice delle tabelle

Tabella 1: Caratteristiche principali delle stalle e degli altri impianti dell'installazione.....	13
Tabella 2: Documentazione di riferimento.....	14
Tabella 3: Riepilogo degli aspetti presi in esame.....	15
Tabella 4: Modalità di applicazione delle Conclusioni sulle BAT degli allevamenti da parte del gestore dell'installazione.....	17
Tabella 5: Livelli di prestazione e di emissione attualmente raggiunti dall'installazione in riferimento ai valori associati alle BAT di settore (BAT Aels).....	26
Tabella 6: Quadro emissioni in atmosfera.....	30
Tabella 7: Dati di ingresso per il calcolo con il software Net IPPC.....	31
Tabella 8: Risultati del calcolo delle emissioni con il software Net IPPC.....	31
Tabella 9: Scarichi idrici presenti in installazione.....	34
Tabella 10: Gestione delle acque meteoriche.....	35
Tabella 11: Limiti allo scarico.....	35
Tabella 12: Quadro dei potenziali contaminanti di suolo e acque sotterranee.....	36
Tabella 13: Schema per la compilazione del registro cessione/acquisizione degli effluenti zootecnici.....	37
Tabella 14: Quadro delle emissioni sonore.....	37
Tabella 15: Piano di monitoraggio ambientale.....	38
Tabella 16: Metodi di monitoraggio dell'azoto e fosforo escreto, dell'ammoniaca e delle polveri emesse in atmosfera (le tecniche descritte sono fra loro alternative).....	39
Tabella 17: Contenuto del report ambientale.....	41
Tabella 18: Schema per la presentazione dei dati relativi ai cicli di allevamento.....	42
Tabella 19: Schema di presentazione dei dati di consumo ed emissione.....	42
Tabella 20: Riepilogo scadenze.....	43
Tabella 21: Comunicazioni relative a modifiche, anomalie, incidenti o dismissioni.....	44

1. DESCRIZIONE DELL'INSTALLAZIONE

Dati identificativi		
Sede dell'installazione	Piobesi T.se, via Respagliette 44	
Coordinate gps del centro aziendale (WGS84)	Latitudine	44°56'09.9"N
	Longitudine	7°35'05.0"E
Codice azienda:	021991	

Attività produttiva	
Attività principale	Allevamento di suini da ingrasso
Categoria di attività dell'allegato VIII alla parte II del d.lgs. 152/06	6.6 b) - Allevamento intensivo di suini con più di 2000 posti suini da produzione (di oltre 30 kg)
Codice NACE (National classification of economic activities)	01.46 - Allevamento di suini (ATECO 2007)
Codice NOSE-P (Nomenclature of sources of emission)	110.04 - Fermentazione enterica 110.05 - Gestione dei liquami

Capacità potenziale dell'installazione riferita alla soglia della categoria		
Parametro	Valore soglia	Capacità dell'installazione
Numero di posti per suini di peso maggiore di 30 kg	2000 posti	2888 posti*

* La capacità massima dell'installazione è vincolata alla disponibilità di uno stoccaggio degli effluenti zootecnici presso un sito esterno per la quota eccedente il volume delle vasche dell'installazione. Vedi "Sezione 8 – gestione degli effluenti zootecnici" del presente allegato.

Impianti e attività autorizzate

Presso l'installazione è svolto l'allevamento di suini da ingrasso. Il ciclo di allevamento inizia con l'accasamento dei suinetti di circa 10-15 kg di peso nelle due stalle di arrivo. Dopo circa 70 giorni, i suini del peso di circa 50 kg sono trasferiti in uno dei 4 settori in cui è suddivisa la stalla di ingrasso, dove rimangono per circa 140 giorni fino al raggiungimento del peso finale di circa 160 kg. Il ciclo complessivo di allevamento ha una durata di circa 200/210 giorni.

Ogni 35 giorni sono accasati al massimo 494 suinetti in una delle due stalle di arrivo, che

sono riempite in maniera alternata. Dopo lo svuotamento, in ciascun settore è effettuato un periodo di vuoto sanitario durante il quale avviene la pulizia e disinfezione prima dell'arrivo del nuovo ciclo di suini. La durata del periodo di vuoto sanitario varia dai 5/6 giorni delle stalle di arrivo ai 10 giorni per i settori di ingrasso.

Dall'allevamento si originano liquami zootecnici che sono utilizzati per la concimazione dei campi condotti dallo stesso gestore o in asservimento da altre aziende agricole.

Presso il sito è svolta saltuariamente, circa un mese all'anno, l'essiccazione dei cereali prodotti in azienda.

Rimane esclusa dall'autorizzazione l'attività di coltivazione dei terreni svolta dal gestore.

Tabella 1: Caratteristiche principali delle stalle e degli altri impianti dell'installazione

Strutture di stabulazione		
Identificativo	n° posti	Caratteristiche e modalità di stabulazione
Porcilaia 1 (stalla di ingrasso)	- 1900 posti per suini fino a 160 kg - 76 posti infermeria	Stalla divisa in 4 settori, ciascuno con lo stesso numero di posti. Ciascun settore è formato da più box con pavimento totalmente fessurato e sistema vacuum per la rimozione rapida e frequente dei liquami zootecnici.
Porcilaia 2*	- 494 posti per suini fino a 50 kg - 54 posti infermeria	Stalle formate da box con pavimento totalmente fessurato e fossa sottostante e sistema vacuum per la rimozione rapida e frequente dei liquami zootecnici.
Porcilaia 3*	- 494 posti per suini fino a 50 kg - 162 posti infermeria	
Altri impianti e strutture connesse		
Identificativo	Caratteristiche	
Vasca 1 e 2	Vasche circolari fuori terra in cemento a pareti verticali per lo stoccaggio degli effluenti zootecnici. Volume di stoccaggio utile di ciascuna vasca: 2044 m ³ .	
Impianti per l'alimentazione	Silos verticali per lo stoccaggio dei mangimi, con bocca di carico chiusa con coperchio. Linee di trasporto e distribuzione mangimi	
Essiccatoio per cereali	Essiccatoio con bruciatore a GPL di potenza termica 800 kW. Capacità di essiccazione massima 75 Mg/h di cereali. L'essiccatoio è dotato di cicloni per l'abbattimento delle polveri durante l'essiccazione. Utilizzato esclusivamente per essiccare il mais dell'azienda al termine del periodo di raccolta. All'essiccatoio è collegato un silos per lo stoccaggio dei cereali.	

Altri impianti e strutture	<ul style="list-style-type: none"> - Servizi igienici all'interno del capannone delle porcilaie 2 e 3 - Cella per lo stoccaggio delle carcasse animali** - Cisterna per gasolio, provvista di bacino di contenimento e coperta da tettoia**
----------------------------	--

(*) Il numero di posti indicati per le porcilaie 2 e 3 è riferito al numero massimo di animali che possono essere effettivamente accasati. Tale capacità è inferiore rispetto al numero di posti calcolati considerando la superficie minima per capo prevista dalle norme per la protezione dei suini per capi fino a 50 kg (pari a 702 posti/capo per ciascuna stalla), in quanto limitata dal numero di posti disponibili nei settori di ingrasso in cui gli animali sono trasferiti al raggiungimento del peso di 50 kg.

(**) La cella per lo stoccaggio delle carcasse animali e la cisterna del gasolio sono collocati presso la cascina Respaglio che si trova nei pressi dell'allevamento e fa parte dell'Azienda Agricola Respaglio.

Tabella 2: Documentazione di riferimento

Informazioni sull'impianto e l'attività produttiva	Documentazione depositata agli atti della Città Metropolitana di Torino. Le informazioni sono messe a disposizione del pubblico nel rispetto della vigente normativa sull'accesso agli atti presso lo Sportello Ambiente della Città Metropolitana di Torino
BRef e Linee guida Ministeriali	<ul style="list-style-type: none"> - Decisione di esecuzione (UE) 2017/302 della Commissione del 15 febbraio 2017 che stabilisce le conclusioni sulle migliori tecniche disponibili (BAT) concernenti l'allevamento intensivo di pollame o di suini. - Best Available Techniques (BAT) Reference Document for the Intensive Rearing of Poultry or Pigs (anno 2017)

Tabella 3: Riepilogo degli aspetti presi in esame

Fattori ambientali	Fase di utilizzo o provenienza	Tipologia di consumi o emissioni	Aspetti esaminati e disciplinati
Consumi di materie prime	Stabulazione animali	Mangimi	Gestione dell'alimentazione Modalità di monitoraggio dei consumi di mangime
	Gestione degli effluenti zootecnici	Gasolio	Modalità di monitoraggio dei consumi di gasolio per autotrazione Modalità di stoccaggio delle sostanze pericolose
Consumi idrici	Stabulazione animali (abbeveraggio e pulizia stalle) Servizi igienici	Acqua prelevata da acquedotto pubblico	Modalità di monitoraggio dei consumi
Consumi energetici	Stabulazione animali (illuminazione, impianti alimentazione, ventilazione)	Energia elettrica prelevata dalla rete esterna	Tipologia di consumi: Modalità di monitoraggio dell'energia elettrica
Emissioni in atmosfera	Stabulazione animali Stoccaggio e distribuzione effluenti zootecnici	Emissioni diffuse di ammoniaca e altri inquinanti	Riduzione delle emissioni diffuse di ammoniaca e polveri Modalità di monitoraggio delle emissioni
	Essiccazione cereali	Emissioni poco significative	Caratteristiche e modalità di utilizzo dell'essiccatore
Scarichi idrici e gestione acque meteoriche	Servizi igienici Aree pavimentate scoperte	Reflui domestici e acque meteoriche non contaminate	Corretta gestione di reflui domestici e delle acque meteoriche
Produzione di rifiuti	Tutte le fasi	Confezioni vuote di medicinali e vaccini	Modalità di stoccaggio

Fattori ambientali	Fase di utilizzo o provenienza	Tipologia di consumi o emissioni	Aspetti esaminati e disciplinati
Emissioni di rumore	Stabulazione animali	Rumori emessi dagli animali	Rispetto dei limiti della classificazione acustica Tecniche di prevenzione e riduzione delle emissioni di rumore
Rischio incidenti rilevanti	Stoccaggio di sostanze pericolose	Nessuna	L'installazione non rientra in nessuna delle categorie di rischio industriale previste dalla normativa Seveso III e dalla variante Seveso del PRG adottato dalla Città metropolitana
Possibilità di contaminazione del suolo e delle acque sotterranee	Gestione degli effluenti zootecnici	Liquami zootecnici	Prevenzione e riduzione delle emissioni di azoto, fosforo e agenti patogeni derivanti dall'utilizzo agronomico dei liquami Modalità di stoccaggio e distribuzione dei liquami e rispetto dei requisiti della normativa di settore
	Stoccaggio e utilizzo di sostanze pericolose	Gasolio per auto-trazione	Modalità di stoccaggio e utilizzo delle sostanze pericolose

2. APPLICAZIONE DELLE BAT

Sono riportate nel seguito le modalità di applicazione delle conclusioni sulle BAT degli allevamenti intensivi come descritte dal gestore. Le tecniche non riportate in tabella si intendono non applicate. Le tecniche di monitoraggio sono riportate nel successivo capitolo dedicato al piano di monitoraggio ambientale. Le variazioni della modalità di applicazione delle BAT rientrano tra le modifiche disciplinate dal successivo capitolo 4. Si evidenzia che il gestore è tenuto ad adeguare le modalità di applicazione delle tecniche adottate in conformità a quanto prescritto nelle successive sezioni della presente autorizzazione qualora richiesto.

Sono riportate in corsivo alcune note di chiarimento e correzione rispetto quanto indicato dal gestore.

Tabella 4: Modalità di applicazione delle Conclusioni sulle BAT degli allevamenti da parte del gestore dell'installazione

N	BAT	Modalità di applicazione aziendale
1	Sistemi di gestione ambientale	<p>Si riassume quanto riportato nella documentazione trasmessa dal gestore.</p> <p>I titolari dell'impresa si occupano direttamente delle stalle e si prendono cura dell'allevamento dei capi in prima persona. Sono attenti ad ogni innovazione che possa generare miglioramenti ambientali.</p> <p>Il gestore sta attuando un programma economico sostenibile con attenzione particolare all'ambiente e al benessere dei capi allevati. È adottato un protocollo che prevede la registrazione di ogni accesso all'azienda, di ogni ciclo di trattamento eseguito, di carico e scarico dei capi e delle manutenzioni previste ed eseguite sugli impianti, dei numeri da chiamare per le emergenze e dei potenziali rischi a cui sono soggetti.</p> <p>Il gestore monitora i consumi, rapportati alle situazioni atmosferiche e ambientali, e si impegna a verificarli periodicamente e ad analizzarli comparandoli con quelli di altri allevamenti.</p>
Buona gestione		
2a	Ubicare correttamente l'azienda agricola	<p>Nel caso in esame la BAT è di limitata applicazione in quanto l'allevamento è esistente. Non sono comunque emerse criticità il merito alla ubicazione dell'allevamento e la nuova stalla in progetto non interferisce con le modalità già adottate per lo carico e scarico animali, la movimentazione dei liquami con carbotte e con altri aspetti legati alla ubicazione delle strutture.</p>
2b	Istruire e formare il personale	<p>È svolto un percorso di formazione sui rischi specifici e il benessere degli animali</p>

N	BAT	Modalità di applicazione aziendale
2c	Elaborare un piano d'emergenza relativo alle emissioni impreviste e agli incidenti	L'azienda è dotata di un piano di emergenza per il rischio incendio. Per ridurre il rischio di sversamento dei liquami, le vasche dei liquami sono dotate di doppie valvole di prelievo, una sulla tubazione in prevasca e una sulla tubazione della vasca
2d	Ispezionare, riparare e mantenere regolarmente strutture e attrezzature	Il gestore ispeziona ed effettua costantemente la manutenzione delle strutture e le attrezzature
2e	Stoccare gli animali morti in modo da prevenire o ridurre le emissioni	Le celle frigorifere per le carcasse ubicate in un sito separato dai locali di allevamento
Gestione alimentare		
3a	Ridurre il contenuto di proteina grezza per mezzo di una dieta N equilibrata basata sulle esigenze energetiche e sugli aminoacidi digeribili	Il contenuto di proteina grezza è ridotto per mezzo di una dieta azoto equilibrata basata sulle esigenze energetiche e sugli aminoacidi liberi.
3b	Alimentazione multifase con formulazione dietetica adattata alle esigenze specifiche del periodo di produzione	Sono state individuate 2 fasi di alimentazione: da 10 a 50 kg di peso vivo e da 50 a 160 kg.
3c	Aggiunta di quantitativi controllati di aminoacidi essenziali a una dieta a basso contenuto di proteina grezza.	La dieta è integrata con aminoacidi essenziali e additivi alimentari in modo da evitarne carenze nel profilo e aumentarne la digeribilità.
3d	Uso di additivi alimentari nei mangimi che riducono l'azoto totale escreto.	
4a	Alimentazione multifase con formulazione dietetica adattata alle esigenze specifiche del periodo di produzione	Alimentazione multifase con formulazione dietetica adatta alle esigenze specifiche del periodo di produzione.
4b	Uso di additivi alimentari autorizzati nei mangimi che riducono il fosforo totale escreto	Nei mangimi vengono aggiunti fitasi e fosfati inorganici per migliorare la digeribilità del fosforo fitico presente.

N	BAT	Modalità di applicazione aziendale
4c	Uso di fosfati inorganici altamente digeribili per la sostituzione parziale delle fonti convenzionali di fosforo nei mangimi.	
Uso efficiente dell'acqua		
5a	Registrazione del consumo idrico	È presente un contatore che garantisce la registrazione del consumo idrico
5b	Individuazione e riparazione delle perdite	Il gestore ispeziona ed effettua manutenzione costante degli impianti per evitare le perdite
5c	Pulizia dei ricoveri zootecnici e delle attrezzature con pulitori ad alta pressione	Sono utilizzate attrezzature ad alta pressione per la pulizia dei locali
5d	Scegliere ed usare attrezzature adeguate per la categoria di animale specifica garantendo nel contempo la disponibilità d'acqua	Le stalle sono dotate di abbeveratoi a succhiotto sia per la stalla di arrivo che per l'ingrasso
5e	Verificare, se del caso adeguare con cadenza periodica, la calibratura delle attrezzature per l'acqua potabile	<i>Si segnala che la tecnica indicata dal gestore non corrisponde alla BAT 5e.</i>
Emissione dalle acque reflue		
6a, 6b	Ridurre la produzione acque reflue	Non sono presenti aree contaminate. L'utilizzo dell'acqua viene gestito automaticamente per limitare gli sprechi. Gli scarichi del servizio igienico sono depurati. Le acque di lavaggio delle stalle sono raccolte e gestite insieme agli effluenti zootecnici.
7a, 7b	Ridurre le emissioni in acqua derivate dalle acque reflue	
Uso efficiente dell'energia		
8a	Sistemi di riscaldamento/raffreddamento e ventilazione ad alta efficienza	Ventilazione naturale con serramenti automatizzati collegati con anemometro per la gestione delle aperture. In caso di temperature esterne molto basse possono essere utilizzati dei bruciatori portatili a gasolio per la stalla di arrivo, situazione che si prevede comunque possa verificarsi molto raramente grazie all'isolamento delle stalle

N	BAT	Modalità di applicazione aziendale
8b	Ottimizzazione dei sistemi e della gestione del riscaldamento/raffreddamento e della ventilazione, in particolare dove sono utilizzati sistemi di trattamento aria.	Impianti di nuova costruzione e innovativi
8c	Isolamento delle pareti, dei pavimenti e/o dei soffitti del ricovero zootecnico	Ventilazione naturale, pareti isolate e soffitto isolato
8d	Impiego di un'illuminazione efficiente sotto il profilo energetico	Illuminazione naturale integrata con neon
8h	Applicare la ventilazione naturale.	Adottata (<i>vedi punto 8a</i>)
Prevenire o ridurre le emissioni sonore		
9	Predisporre, attuare, e riesaminare un piano di gestione del rumore per prevenire o, se non è possibile, ridurre le emissioni sonore da un'azienda agricola	La valutazione previsionale di impatto acustico è stata redatta da tecnico abilitato nel 2015 e presentata per il rilascio dell'AUA. Dalle conclusioni della valutazione risulta che le emissioni di rumore dell'allevamento sono conformi ai valori limite della normativa. Il gestore conferma tali valutazioni ritenendo non siano modificate in maniera significativa le condizioni previste all'epoca.
10a	Garantire distanze adeguate fra l'impianto/azienda agricola e i recettori sensibili	In fase progettuale si è posta attenzione alla distanza verso i recettori sensibili, garantendo la maggior distanza.
10b	Ubicazione attrezzature	È stata posta particolare attenzione in fase progettuale sia alla posizione dei silos che alla viabilità interna
10c	Misure operative	Tutte le aperture sono chiuse durante la fase di alimentazione, l'alimentazione non è prevista durante la notte.
10d	Apparecchiature a bassa rumorosità	Tutte le attrezzature sono recenti e ad alta efficienza.
10e	Apparecchiature per il controllo del rumore	Sono state acquistate attrezzature innovative con produzioni di rumori limitate e le strutture sono isolate.

N	BAT	Modalità di applicazione aziendale
10f	Procedure antirumore	Le distanze sono tali da non richiedere l'interposizione di barriere al rumore verso riceventi esterni.
Ridurre le emissioni di polveri		
11a	Ridurre la produzione di polveri dai locali di stabulazione.	Non è utilizzata paglia per la stabulazione degli animali e l'alimentazione è bagnata. Per il caricamento del silos di stoccaggio si cerca di concentrare il lavoro in pochi giorni, ponendo attenzione alle condizioni atmosferiche, evitando di operare nelle giornate ventose. L'essiccatoio è dotato di cicloni per il recupero delle parti volatili del mais che vengono separate dalla granella al fine di evitare la diffusione dell'ambiente
Prevenire o ridurre le emissioni di odori		
13a	Garantire distanze adeguate fra l'azienda agricola ed i recettori sensibili	In fase di progetto si è posta particolare attenzione alle distanze da terzi
13b	<p>Usare un sistema di stabulazione che applica uno dei seguenti principi o una loro combinazione:</p> <ul style="list-style-type: none"> - mantenere gli animali e le superfici asciutti e puliti (per esempio evitare gli spandimenti di mangime, le deiezioni nelle zone di deposizione di pavimenti parzialmente fessurati); - rimuovere frequentemente gli effluenti di allevamento e trasferirli verso un deposito di stoccaggio esterno; 	I maiali vengono allevati su superfici asciutte e pulite mentre gli effluenti vengono eliminati frequentemente

N	BAT	Modalità di applicazione aziendale
13c	<p>Ottimizzare le condizioni di scarico dell'aria esausta dal ricovero zootecnico mediante l'utilizzo di una delle seguenti tecniche o di una loro combinazione:</p> <ul style="list-style-type: none"> - aumentare l'altezza dell'apertura di uscita (per esempio oltre l'altezza del tetto, camini, deviando l'aria esausta attraverso il colmo anziché la parte bassa delle pareti); 	Le stalle sono dotate di camini centrali posti sopra il colmo per alzare il punto di emissione
13e	<p>Utilizzare una delle seguenti tecniche per lo stoccaggio degli effluenti di allevamento o una loro combinazione:</p> <ul style="list-style-type: none"> ... 1. Coprire il liquame o l'effluente solido durante lo stoccaggio; 	Le vasche sono coperte con la crosta naturale e il rimescolamento viene eseguito solamente al momento del prelievo
13g	Spandimento agronomico	Lo spandimento avviene con bande a iniezione superficiale
Emissioni da stoccaggio liquami		
16a	<p>Progettazione e gestione appropriate del deposito di stoccaggio del liquame mediante l'utilizzo di una combinazione delle seguenti tecniche:</p> <ul style="list-style-type: none"> 1. Ridurre il rapporto fra l'area della superficie emittente e il volume del deposito di stoccaggio del liquame; ... 3. Minimizzare il rimescolamento del liquame. ... 	Le vasche sono alte per limitare la superficie e il rimescolamento è limitato alla fase di svuotamento delle vasche.

N	BAT	Modalità di applicazione aziendale
16b	Coprire il deposito di stoccaggio del liquame. A tal fine è possibile usare una delle seguenti tecniche: ... 3. Coperture galleggianti ...	Viene favorita la realizzazione di crosta naturale. In caso di problemi di gestione della crosta, il gestore si impegna a mantenere a disposizione delle balle di fieno per integrare la copertura naturale. <i>(Sulle modalità specifiche di copertura delle vasche si rimanda al capitolo 6, Emissioni in atmosfera)</i>
18a	Utilizzare depositi in grado di resistere alle pressioni meccaniche, termiche e chimiche.	Vasche realizzate in cemento armato precompresso con sigillatura delle pareti del fondo
18b	Selezionare una struttura avente capacità sufficiente per conservare i liquami; durante i periodi in cui lo spandimento agronomico non è possibile.	Vasche dimensionate per stoccare gli effluenti per oltre 180 giorni <i>(si segnala che l'adeguamento alla BAT è attuato mediante lo stoccaggio di parte degli effluenti presso un sito esterno)</i>
18c	Costruire strutture e attrezzature a tenuta stagna per la raccolta e il trasferimento di liquame (per esempio fosse, canali, drenaggi, stazioni di pompaggio).	Vasca di pompaggio in cemento armato impermeabilizzata
18f	Controllare almeno ogni anno l'integrità strutturale dei depositi	Controllo visivo di eventuali perdite sia sul terreno che sulle pareti
Spandimento agronomico degli effluenti di allevamento		
20a	Valutare il suolo che riceve gli effluenti di allevamento per identificare i rischi di deflusso, tenendo in considerazione: - il tipo di suolo, le condizioni e la pendenza del campo; - le condizioni climatiche; - il drenaggio e l'irrigazione del campo; - la rotazione colturale; - le risorse idriche e zone idriche protette	Spandimento su terreni coltivabili

N	BAT	Modalità di applicazione aziendale
20b	<p>Tenere una distanza sufficiente fra i campi su cui si applicano effluenti di allevamento (per esempio lasciando una striscia di terra non trattata) e:</p> <ol style="list-style-type: none"> 1. le zone in cui vi è il rischio di deflusso nelle acque quali corsi d'acqua, sorgenti, pozzi ecc.; 2. le proprietà limitrofe (siepi incluse). 	Spandimento nel rispetto delle distanze da elementi sensibili
20c	<p>Evitare lo spandimento di effluenti di allevamento se vi è rischio significativo di deflusso</p> <p>Gli effluenti di allevamento non sono applicati se:</p> <ul style="list-style-type: none"> - il campo è inondato, gelato, innevato; - le condizioni del suolo in combinazione con la pendenza del campo e/o del drenaggio del campo sono tali da generare un elevato rischio di deflusso; - il deflusso può essere anticipato secondo le precipitazioni previste 	Spandimento nei periodi previsti dalla norma
20d	<p>Adattare il tasso di spandimento degli effluenti di allevamento tenendo in considerazione il contenuto di azoto e fosforo dell'effluente e le caratteristiche del suolo, i requisiti delle colture stagionali e le condizioni del tempo o del tempo suscettibili di causare un deflusso</p>	Spandimento regolato in base alla colture

N	BAT	Modalità di applicazione aziendale
20e	Sincronizzare lo spandimento degli effluenti di allevamento con la domanda di nutrienti delle colture	Spandimento programmato nel periodo idoneo per le varie coltivazioni
20f	Controllare i campi da trattare a intervalli regolari per identificare qualsiasi segno di deflusso e rispondere adeguatamente se necessario	Viene verificato con analisi a campione il corretto bilanciamento del terreno
20g	Garantire un accesso adeguato al deposito di effluenti di allevamento e che il carico dei liquami possa essere effettuato senza perdite	La viabilità consente accesso e recesso dalla zona di stoccaggio
20h	Controllare che i macchinari per lo spandimento agronomico degli effluenti di allevamenti siano in buone condizioni di funzionamento e impostate al tasso di applicazione adeguato	Le attrezzature utilizzate sono idonee e vengono costantemente manutenzionate
21b	Spandimento a bande applicando una delle seguenti tecniche: 1. Spandimento a raso in strisce 2. Spandimento con scarificazione	Spandimento a raso in strisce
22	Incorporazione l'effluente nel suolo il più presto possibile.	Tutti i liquami vengono distribuiti con sistema a bande rasoterra e interrimento entro le 4 ore successive.
Emissioni provenienti dall'intero processo		
23	Stima o calcolo della riduzione delle emissioni di ammoniaca	Calcolo delle emissioni con il programma Net-IPPC
Emissioni di ammoniaca provenienti dai ricoveri zootecnici per suini		
30c	Sistema a depressione per una rimozione frequente del liquame (in caso di pavimento tutto o parzialmente fessurato).	Sistema di svuotamento sottogrigliati a depressione con svuotamento frequente (settimanale per la stalla da ingrasso e ogni 10 giorni per le stalle di arrivo)

Tabella 5: Livelli di prestazione e di emissione attualmente raggiunti dall'installazione in riferimento ai valori associati alle BAT di settore (BAT Aels)

BAT	Parametro		Livelli associati alle BAT	Valori di riferimento dell'installazione
3	Azoto escreto(*): kg N escreto/ posto animale/anno	Suinetti svezzati (da 8 a 30 kg)	1,5 – 4	2,37
		Suini da 30 a 160 kg:	7,0 – 13,0	12,91
4	Fosforo escreto(*): kg di P ₂ O ₅ escreto/ posto animale/anno	Suinetti svezzati (da 8 a 30 kg)	1,2 – 2,2	0,42
		Suini da 30 a 160 kg	3,5 – 5,4	2,53
30	Emissioni di ammoniaca dai ricoveri (**): kg di NH ₃ /posto animale/anno	Suini da 30 a 160 kg	0,1 – 2,6	2,13

(*) I valori di azoto e fosforo escreto dell'installazione sono stati determinati con il bilancio di massa.

(**) I valori di emissione di ammoniaca dell'installazione sono stati calcolati con il Net-IPPC. Tali valori devono essere rideterminati con uno dei metodi descritti nelle Conclusioni sulle BAT al momento della presentazione del primo report ambientale (vedi successiva sezione 6 "Emissioni in atmosfera").

3. CONDIZIONI GENERALI

1. Il presente provvedimento deve essere sempre custodito presso l'installazione.
2. Gli impianti, le attività e le emissioni in ambiente devono essere conformi a quanto riportato nel presente provvedimento. Il gestore è autorizzato a esercire gli impianti e a svolgere le attività produttive nel rispetto delle condizioni e degli intendimenti dichiarati nella documentazione agli atti della Città metropolitana di Torino, salvo quanto diversamente stabilito dal presente provvedimento.
3. Il gestore deve informare il personale aziendale delle condizioni contenute in autorizzazione e formarlo affinché siano correttamente rispettate.
4. Il gestore deve sempre garantire il regolare svolgimento dell'attività di controllo da parte degli Enti preposti, ed in particolare:
 - a. deve essere permesso l'accesso a tutte le parti dell'installazione e la possibilità di effettuare tutte le ispezioni necessarie per l'espletamento dei controlli;

- b. deve essere assicurata la presenza presso l'installazione, durante l'attività lavorativa, di personale incaricato di presenziare ai controlli, ai campionamenti ed ai sopralluoghi;
 - c. non devono essere ostacolate le operazioni di controllo delle condizioni, in atto o potenziali, che sono pertinenti la formazione delle emissioni di qualsivoglia tipologia (abituale, occasionale, accidentale, ecc.);
 - d. tutti i punti di emissione convogliata in atmosfera e in acqua devono essere accessibili nel rispetto delle norme in materia di sicurezza e igiene sui luoghi di lavoro e nelle condizioni di agibilità previste dal metodo di campionamento quando richiesto; qualora, per ragioni tecniche, non sia possibile utilizzare strutture di accesso fisse, il gestore deve garantire la disponibilità di piattaforme mobili entro le due ore successive dall'ingresso del personale preposto al controllo;
 - e. gli strumenti di misura dei dati di monitoraggio devono essere facilmente accessibili per il controllo del corretto funzionamento e per l'effettuazione delle letture dei dati;
 - f. i dati dei monitoraggi prescritti in autorizzazione devono essere registrati in maniera ordinata e comprensibile e devono essere sempre a disposizione presso l'installazione;
5. Salvo i casi diversamente specificati, tutte le registrazioni prescritte in autorizzazione devono essere conservate almeno per tutto il periodo di validità della presente autorizzazione.
 6. Tutti i punti finali di emissione convogliata in atmosfera e in acqua devono riportare in modo chiaramente visibile e indelebile la sigla con cui sono identificati nel presente provvedimento.
 7. Il gestore deve assicurare che l'esercizio e la manutenzione degli impianti siano tali da garantire, in tutte le condizioni di normale funzionamento, il rispetto dei limiti di emissione fissati in autorizzazione.
 8. Il gestore deve svolgere una regolare verifica e manutenzione degli strumenti di misura previsti nel piano di monitoraggio ambientale, secondo il programma definito nelle procedure interne adottate dal gestore e dei manuali d'uso.
 9. Il gestore deve comunicare anticipatamente alla Città metropolitana e all'ARPA la data in cui intende dismettere gli impianti non più utilizzati. Tali impianti devono essere scollegati dalle reti dei servizi (rete elettrica, pneumatica, idrica) e i relativi punti di emissione in acqua e in aria devono essere scollegati o sigillati. Le cappe di aspirazione asservite ad impianti non più attivi o dismessi, qualora collegate a condotti di aspirazione funzionanti, devono essere chiuse con serrande o dispositivi analoghi al fine di impedire l'ingresso di aria falsa nei condotti di convogliamento.
 10. Il gestore deve comunicare anticipatamente alla Città metropolitana e all'ARPA la data di attuazione degli adeguamenti prescritti. Le condizioni dell'autorizzazione che fanno riferimento alla situazione post-adeguamento si applicano a partire da tale data.
 11. Il gestore deve comunicare alla Città metropolitana di Torino, al Comune della sede

operativa e all'ARPA Piemonte la data di cessazione definitiva delle attività. Entro i successivi 60 giorni deve eseguire gli interventi necessari per la dismissione dell'installazione, tenuto conto dell'uso attuale o dell'uso futuro approvato del sito, in modo che gli impianti e le attrezzature, le sostanze ed i materiali, le strutture e i fabbricati presenti nel sito non rappresentino un rischio significativo per la salute umana o per l'ambiente, per tutto il successivo periodo di inattività del sito.

12. Il gestore deve pertanto eseguire le operazioni finalizzate a garantire l'isolamento definitivo delle potenziali fonti inquinanti rispetto alle matrici ambientali, con particolare riferimento a (l'elenco è indicativo e non esaustivo):
- a. i serbatoi, le vasche, gli impianti, le apparecchiature e le reti di trasferimento interrato ed aeree contenenti sostanze pericolose o non pericolose; nel caso di sostanze pericolose, è preferibile lo smaltimento o l'allontanamento dal sito;
 - b. le aree di stoccaggio rifiuti, inviando a smaltimento o recupero i rifiuti presenti nel sito;
 - c. gli stoccaggi di materie prime ed ausiliarie; nel caso di sostanze pericolose, è preferibile lo smaltimento o l'allontanamento dal sito;
 - d. le reti fognarie interne, con specifico riferimento alle acque meteoriche, in accordo con l'eventuale gestore del recettore finale;
 - e. i pozzi, le captazioni, le condotte di scarico e ogni punto di accesso diretto alle acque sotterranee o superficiali;
 - f. le aree ed impianti che possano generare odori, inquinamento acustico o trasporto eolico di sostanze e materiali;
 - g. le aree e gli impianti che possano causare la contaminazione del suolo o delle acque sotterranee, come previsto nella specifica sezione sulla protezione del suolo e delle acque sotterranee;
 - h. ogni altra area od impianto che rappresenti un rischio significativo per la salute umana o per l'ambiente.

4. MODIFICHE DELL'INSTALLAZIONE E VARIAZIONE DEL GESTORE

1. Ai sensi dell'art. 29-nonies del d.lgs. 152/2006, il gestore deve comunicare alla Città Metropolitana di Torino, almeno 60 giorni prima della data di realizzazione prevista, le modifiche in progetto relative a caratteristiche, funzionamento o potenziamento dell'installazione, che possano produrre conseguenze sull'ambiente. Entro tale termine, nel caso in cui la Città metropolitana di Torino rilevi che la modifica è sostanziale, come definito dall'art. 5, comma 1, lettera l) e l-bis) dello stesso decreto, ne dà notizia al gestore, procedendo secondo quanto previsto dal comma 2 dell'art. 29-nonies del d.lgs.152/2006. Altrimenti, decorso il termine di 60 giorni, il gestore potrà realizzare le modifiche comunicate. Nella comunicazione devono essere fornite tutte le informazioni sugli aspetti ambientali influenzati dalla modifica e gli aggiornamenti

- previsti rispetto alla situazione autorizzata.
2. In caso di modifica dell'installazione il gestore deve valutare la necessità di aggiornare e, se del caso, allegare alla comunicazione di modifica, le informazioni trasmesse ai sensi del comma 9-quinquies dell'art. 29-sexies del d.lgs. 152/06 sullo stato di qualità del suolo e delle acque sotterranee, nonché quelle trasmesse ai sensi del Regolamento Regionale 1/R del 20 febbraio 2006 sul "Piano di prevenzione e gestione delle acque di dilavamento e delle acque di lavaggio delle aree esterne".
 3. Il gestore deve informare la Città metropolitana di Torino e l'ARPA di ogni nuova istanza presentata per l'installazione ai sensi della normativa in materia di prevenzione dei rischi di incidente rilevante, in materia di valutazione di impatto ambientale e in materia urbanistica. La comunicazione, da effettuare prima di realizzare gli interventi, deve specificare gli elementi in base ai quali il gestore ritiene che gli interventi previsti non comportino effetti sull'ambiente e non siano in contrasto con le prescrizioni del presente provvedimento.
 4. Non è necessaria la comunicazione preventiva di modifiche che riguardano esclusivamente la sostituzione delle materie prime utilizzate nel processo produttivo con altre con caratteristiche e modalità di impiego analoghe, purché non ne derivi un aumento o un cambiamento qualitativo delle emissioni in ambiente. Le variazioni delle materie prime utilizzate devono essere registrate e comunicate nel report ambientale annuale.
 5. Ai sensi dell'art. 29-nonies del d.lgs. 152/06, nel caso intervengano variazioni nella titolarità della gestione dell'installazione, il vecchio e il nuovo gestore devono darne comunicazione e chiedere la volturazione dell'autorizzazione entro 30 giorni.

5. CONDIZIONI DIVERSE DAL NORMALE ESERCIZIO

1. Ai sensi dell'art. 29-decies comma 2 del d.lgs. 152/06, in caso di violazione delle condizioni dell'autorizzazione il gestore deve informare immediatamente la Città metropolitana di Torino e l'ARPA Piemonte e provvede ad adottare nel contempo le misure necessarie a ripristinare nel più breve tempo possibile la conformità.
2. Ai sensi dell'art. 29-undecies comma 1 del d.lgs. 152/06, in caso di incidenti o eventi impreveduti che incidano in modo significativo sull'ambiente, il gestore deve adottare immediatamente le misure per limitare le conseguenze ambientali e prevenire ulteriori eventuali incidenti o eventi impreveduti e deve inoltre informare immediatamente la Città metropolitana di Torino e l'ARPA Piemonte
3. Le eventuali criticità riscontrate durante l'attività produttiva, le anomalie e gli incidenti potenzialmente pericolosi per l'ambiente devono essere monitorati secondo le seguenti indicazioni:
 - a. individuazione della causa per porre in atto azioni correttive;
 - b. registrazione di tutte le informazioni possibili riguardo la causa e l'estensione del

- problema e le azioni adottate per correggerlo;
c. nuovo controllo per verificare la soluzione del problema.

6. EMISSIONI IN ATMOSFERA

Tabella 6: Quadro emissioni in atmosfera

Provenienza	Sorgente	Emissioni	Tecniche di riduzione delle emissioni
Stabulazione animali	Porcilaie 1, 2, 3	Ammoniacca, metano	BAT 30 a.1: Sistema a depressione per una rimozione frequente del liquame (in caso di pavimento tutto o parzialmente fessurato)
Stoccaggio effluenti zootecnici	Vasche liquami 1, 2	Ammoniacca, metano	BAT 16 b: Formazione del crostone naturale o altri sistemi di copertura con efficienza uguale o superiore (<i>vedi successivo paragrafo sulle condizioni di esercizio</i>)
Distribuzione effluenti zootecnici	Campi agricoli	Ammoniacca	BAT 21 b: Distribuzione a bande rasoterra BAT 22: incorporazione dei liquami nel suolo entro 4 ore dal momento della distribuzione in campo In alternativa possono essere usate altre tecniche di distribuzione con efficienza uguale o superiore
Attività e impianti connessi	Impianti per l'alimentazione degli animali e essiccazione cereali	Polveri	Movimentazione del materiale polverulento con sistemi chiusi e utilizzo di silos di stoccaggio chiusi.
	Cisterna gasolio	Composti organici volatili	Vedi successivo paragrafo sulle condizioni di esercizio

Emissioni diffuse provenienti dalla stabulazione degli animali, dallo stoccaggio e dalla distribuzione in campo dell'effluente zootecnico

I valori di emissione in atmosfera di ammoniaca e metano sono stati calcolati con il software NetIPPC realizzato dal Centro Ricerche e Produzioni Animali (C.R.P.A.) di Reggio Emilia. Tale strumento non è attualmente allineato ai metodi per il monitoraggio delle emissioni delle Conclusioni sulle BAT e non permette di valutare tutte le tecniche

adottate (in particolare non è possibile valutare le tecniche di alimentazione e i diversi sistemi di copertura delle vasche).

Tabella 7: Dati di ingresso per il calcolo con il software Net IPPC

Altitudine dell'impianto	250 m s.l.m.
Terreni in ZVN	0%
Tipo di allevamento	Suino pesante
Tecnica di stabulazione	Porcilaie 1, 2, 3: PTF + vacuum system
Trattamenti degli effluenti	nessuno
Stoccaggio dell'effluente zootecnico	100% volume stoccaggio liquami in vasche a pareti verticali
Distribuzione degli effluenti zootecnici	100% distribuzione superficiale a bande rasoterra
Note	Si sono riportati i dati di ingresso utilizzati dal gestore. Nei successivi monitoraggi, il gestore dovrà aggiornare il calcolo sulla base dei fattori di emissione e delle percentuali di riduzione ottenibili con le tecniche effettivamente adottate in installazione

Tabella 8: Risultati del calcolo delle emissioni con il software Net IPPC

Fase di provenienza	Livello di emissione annua dell'installazione (Mg/anno)	
	Ammoniaca	Metano
Ricoveri	4,2	26,2
Stoccaggio	5,2	28,4
Distribuzione	3,5	/
Totale	12,9	54,6

Limiti di emissione

1. Le emissioni di ammoniaca per capo e per anno provenienti dalla fase di stabulazione degli animali, monitorati annualmente con uno dei metodi riportati nella successiva Tabella 16, non devono superare i valori di riferimento della situazione autorizzata.
2. La verifica deve essere svolta annualmente nel momento in cui è effettuato il monitoraggio dell'ammoniaca.

Condizioni per la riduzione delle emissioni diffuse dalla stabulazione.

3. L'alimentazione degli animali deve essere adeguatamente bilanciata in modo da mantenere valori di azoto escreto non superiori a quelli di riferimento attualmente calcolati e riportati in Tabella 5. Il gestore deve rendere disponibile, su richiesta

- dell'autorità competente ai controlli, tutte le informazioni sull'alimentazione necessarie a verificare il rispetto della presente condizione. Eventuali scostamenti significativi dai valori di azoto escreto rispetto ai valori di riferimento devono essere opportunamente motivati nell'ambito del report ambientale. In ogni caso il gestore deve verificare che l'aumento dell'azoto escreto non comporti:
- a. un aumento delle emissioni di ammoniaca dalla stabulazione degli animali superiore ai valori associati alle BAT;
 - b. un aumento complessivo delle emissioni di ammoniaca rispetto alla situazione autorizzata.
4. Nella stabulazione degli animali devono essere evitate situazioni di imbrattamento persistente delle strutture e degli animali.
 5. Le vasche sottofessurate devono essere svuotate con frequenza almeno settimanale per la stalla da ingrasso e ogni 10 giorni per le stalle di arrivo.

Condizioni per la riduzione delle emissioni diffuse dagli stoccaggi.

6. Il gestore deve garantire la copertura di tutte le vasche di stoccaggio degli effluenti zootecnici. In particolare, nel caso tale copertura sia dovuta alla formazione del crostone naturale:
 - a. deve essere garantito che il crostone si formi rapidamente dal momento in cui le vasche iniziano a essere riempite al termine del periodo in cui è effettuato lo spandimento in campo dei liquami;
 - b. il gestore deve registrare l'inizio e la fine di ciascun periodo di spandimento dei liquami durante il quale è svolta la miscelazione dei liquami, in cui quindi non può essere garantita la presenza del crostone naturale
7. La copertura deve rispettare le specifiche caratteristiche riportate nelle Conclusioni sulle BAT e nel Bref di settore. Il gestore deve inoltre monitorare lo stato della copertura, provvedendo tempestivamente al suo ripristino in caso di danneggiamento o deterioramento.
8. Il gestore deve garantire la possibilità di verifica della copertura da parte degli Enti di controllo, tenendo sempre disponibili presso il sito, qualora necessario, scale o pedane da cui permettere l'osservazione in sicurezza dello stato della copertura.
9. Qualora il gestore riscontri che la tecnica di copertura proposta risulti non applicabile o non soddisfi le specifiche caratteristiche riportate nelle Conclusioni sulle BAT e nel Bref di settore, deve presentare un progetto di adeguamento indicando i tempi previsti, che devono essere congrui con quelli strettamente necessari per la sua realizzazione. In ogni caso la tecnica di copertura deve garantire efficienze di riduzione delle emissioni equivalenti o maggiori rispetto a quella inizialmente proposta.

Condizioni per la riduzione delle emissioni diffuse dalla distribuzione degli effluenti zootecnici.

10. La distribuzione in campo degli effluenti zootecnici deve essere svolta con la tecnica proposta o con una delle altre tecniche descritte dalle Conclusioni sulle BAT che garantisca efficienze di riduzione delle emissioni equivalenti o maggiori.
11. Nel caso di adozione di tecniche diverse da quella proposta, al momento del primo utilizzo deve essere trasmessa alla Città metropolitana di Torino e all'ARPA la documentazione relativa alle caratteristiche del mezzo o dell'attrezzatura utilizzata, e una descrizione delle modalità di svolgimento delle operazioni di distribuzione.
12. Nel caso di tecniche di distribuzione che non prevedono l'interramento immediato, l'interramento deve comunque avvenire entro le 4 ore successive alla distribuzione. Tale termine può essere derogato fino a 12 ore nel caso in cui le condizioni non siano propizie ad un'incorporazione più rapida. Tali casi devono essere monitorati e sommariamente descritti nel report ambientale.

Emissioni di odori

13. Nei casi in cui si comprovino odori molesti, il gestore è tenuto a adottare le tecniche di prevenzione e riduzione previste dalla BAT 12, predisponendo, attuando e riesaminando regolarmente un piano di gestione degli odori che includa gli elementi riportati di seguito:
 - a. un protocollo contenente le azioni appropriate e il relativo crono-programma;
 - b. un protocollo per il monitoraggio degli odori;
 - c. un protocollo delle misure da adottare in caso di odori molesti identificati;
 - d. un programma di prevenzione ed eliminazione degli odori inteso per esempio a identificarne la o le sorgenti, monitorare le emissioni di odori (cfr. BAT 26);
14. Nel caso in cui siano attivate le procedure previste dalle linee guida per la caratterizzazione e il contenimento delle emissioni in atmosfera provenienti dalle attività di impatto odorigeno approvate dalla dgr n 13-4554/2017, il gestore deve fornire la collaborazione e le informazioni richieste dal tavolo di confronto tra gli Enti competenti.

Condizioni per la riduzione delle emissioni diffuse dagli altri impianti connessi

15. I materiali polverulenti o potenzialmente polverulenti devono essere stoccati con sistemi atti a contenere le emissioni diffuse, attraverso il ricorso ad appositi silos o ad appropriate coperture.
16. I silos o gli altri sistemi di stoccaggio di materiali polverulenti o potenzialmente polverulenti, qualora richiedano di essere scoperti o scoperchiati per le operazioni di caricamento, devono essere ricoperti o richiusi immediatamente dopo il termine delle operazioni medesime.
17. Le movimentazioni di materiali polverulenti o potenzialmente polverulenti devono

essere effettuate per mezzo di sistemi chiusi. Nel caso siano utilizzati sistemi di convogliamento pneumatico, l'aria di trasporto deve essere trattata in un sistema di abbattimento delle polveri con filtri a secco prima dell'espulsione in atmosfera. Qualora per esigenze operative non sia possibile procedere alla movimentazione di materiali polverulenti o potenzialmente polverulenti per mezzo di sistemi chiusi, devono essere adottati opportuni accorgimenti atti alla limitazione delle emissioni diffuse di polveri (es. minimizzazione delle movimentazioni a cielo aperto, utilizzo di mezzi di trasporto provvisti di copertura, ecc.).

18. Per l'attività di essiccazione devono essere rispettate in particolare le seguenti condizioni:
- devono essere essiccati solo cereali prodotti nell'attività agricola del gestore;
 - il bruciatore dell'essiccatore deve essere sottoposto a manutenzione e regolazione almeno una volta all'anno prima dell'inizio dell'essiccazione;
 - i filtri a ciclone devono essere sottoposti a manutenzione o pulizia almeno una volta all'anno prima dell'inizio dell'essiccazione;
 - le operazioni di manutenzione, regolazione e pulizia svolte sul bruciatore e sui filtri devono essere annotate sul registro delle attività di monitoraggio.
19. Le emissioni provenienti dalle fasi di stoccaggio e movimentazione dei combustibili liquidi sono considerate trascurabili purché la movimentazione di miscele liquide con una tensione di vapore pari o superiore a 0,01 kPa alla temperatura di 293,15 K siano effettuate mediante sistemi a circuito chiuso.

7. SCARICHI IDRICI E GESTIONE ACQUE METEORICHE

Tabella 9: Scarichi idrici presenti in installazione

Identificazione del punto di scarico finale	Provenienza	Modalità e portata dello scarico	Sistemi di depurazione	Recettore finale
Codice: TO3204262 Coordinate gps 44°56'09.5"N 7°35'04.6"E	Scarico di reflui domestici provenienti da un servizio igienico	Scarico discontinuo con portata di circa 0,4 m ³ /giorno	Vasca sgrassatrice, fossa Imhoff, vasca chiarificatrice e trincea disperdente	Strati superficiali del suolo

Tabella 10: Gestione delle acque meteoriche

Superfici di provenienza delle acque meteoriche	Gestione
Tetti e piazzali pavimentati	Le acque meteoriche si disperdono naturalmente nel terreno.

Tabella 11: Limiti allo scarico

Identificativo scarico	Limiti allo scarico
TO3204262	Le caratteristiche dello scarico e del sistema di trattamento e dispersione nel suolo devono rispettare quanto stabilito dall'allegato 5 alla d.c.m. 4/2/1977

Condizioni per lo scarico di reflui domestici

1. Lo scarico deve rispettare le caratteristiche e i limiti riportati nelle precedenti Tabella 9 e Tabella 11.
2. Lo scarico finale non deve essere diluito con acque prelevate allo scopo.
3. Il sistema di depurazione dei reflui deve essere sottoposto a idonea periodica manutenzione, al fine di garantirne il costante ed efficiente funzionamento.
4. Deve essere svolta una manutenzione almeno annuale della condotta disperdente, assicurando il mantenimento di adeguato drenaggio del terreno.
5. Deve essere conservata la documentazione attestante lo smaltimento dei fanghi di depurazione.

Gestione delle acque meteoriche di dilavamento e delle acque di lavaggio delle aree esterne ai sensi del Regolamento Regionale n. 1/R/2006

Le acque meteoriche dell'installazione non sono soggette alla specifica disciplina Regolamento Regionale n. 1/R/2006 a condizione che sia garantito il rispetto dei seguenti requisiti.

6. Le aree scoperte interessate dall'attività produttiva devono essere mantenute pulite. La pulizia di tali aree deve essere svolta senza l'uso di acqua.
7. Dopo ciascuna operazione di carico e scarico degli animali e di movimentazione dei liquami devono essere tempestivamente pulite le aree esterne interessata da eventuali sporcamenti.
8. Le operazioni di caricamento del carrobotte utilizzato per la distribuzione degli effluenti zootecnici deve essere svolta sui piazzali pavimentati.

8. PROTEZIONE DEL SUOLO E DELLE ACQUE SOTTERRANEE

Tabella 12: Quadro dei potenziali contaminanti di suolo e acque sotterranee

Provenienza	Tipologia di contaminanti	Tecniche di prevenzione
Raccolta, trasferimento con tubazioni e stoccaggio dei liquami	Perdite di liquami	BAT 18: adeguata progettazione e realizzazione dei manufatti utilizzati e verifica dell'integrità strutturale delle vasche
Distribuzione in campo degli effluenti zootecnici	Azoto, fosforo e agenti patogeni	BAT 20: adozione di tutte le tecniche della BAT per garantire una corretta gestione delle operazioni di distribuzione e il rispetto di fasce di rispetto e dei quantitativi di liquami distribuiti Rispetto dei vincoli e divieti definiti dal Regolamento regionale 10R/2007

Gestione degli effluenti zootecnici

1. I terreni su cui è effettuato l'utilizzo agronomico degli effluenti zootecnici liquidi devono essere ubicati a distanza non superiore a 15 km dall'allevamento.
2. In caso di cessioni o acquisizioni degli effluenti zootecnici a o da soggetti terzi, devono essere registrate le informazioni riportate nel successivo schema esemplificativo.
3. Il registro delle cessioni e acquisizioni deve essere tenuto presso l'installazione, a disposizione per le verifiche ispettive, e la sua compilazione deve avvenire contestualmente alla cessione/acquisizione degli effluenti.
4. Il gestore deve disporre di un sito esterno per lo stoccaggio degli effluenti zootecnici per la quota eccedente la lo stoccaggio aziendale, del quale sia documentata la disponibilità (ad es. da contratto di cessione a biogas). Nel caso tale disponibilità venga a mancare, il gestore deve ridurre il numero di animali allevati in maniera congrua con i volumi di stoccaggio dell'azienda, fornendone dettagliato riscontro nel report ambientale.
5. La disponibilità dello stoccaggio presso un sito esterno deve essere attestata da un documento sottoscritto dal gestore del sito di stoccaggio per una durata almeno annuale.

Tabella 13: Schema per la compilazione del registro cessione/acquisizione degli effluenti zootecnici

AZIENDA: SEDE OPERATIVA:					
Data gg/mm/aaaa	Quantità di effluenti ceduti (C) e acquisiti (A)	Tipo di effluente ceduto/ acquisito	Dati identificativi di chi effettua la cessione o acquisizione dell'effluente zootecnico		Firma del sog- getto che cede o ac- quisisce l'effluente zootecnico
			Azienda Agricola: Ragione Sociale, CUUA, Estremi della co- municazione ex art. 3 Reg. 10/R/2007	Privato: Nominativo e Codice Fiscale	

9. EMISSIONI SONORE

Tabella 14: Quadro delle emissioni sonore

Provenienza	Fonti di rumore	Tecniche di prevenzione
Porcilaie e impianti connessi	Grugniti dei suini	Dalla valutazione previsionale di impatto acustico, le emissioni di rumore possono ritenersi trascurabili in riferimento al con- testo territoriale dell'allevamento

1. L'installazione deve rispettare i valori limite di emissione sonora, cioè il valore massimo di rumore che può essere emesso da una sorgente sonora misurato in prossimità della sorgente stessa, stabiliti dal d.p.c.m. 14/11/1997 per la classe acustica della zona dove l'installazione è ubicata risultante dal piano di classificazione acustica comunale.
2. A conferma delle valutazioni previsionali svolte, il gestore deve effettuare la misura dei livelli di emissione sonora dell'allevamento, verificando il rispetto dei limiti di cui al punto precedente. Gli esiti della valutazione di impatto acustico devono essere trasmessi entro 6 mesi dalla data di inizio dell'attività comunicata (vedi successiva sezione 13).
3. La comunicazione di una modifica dell'installazione che può influire sui livelli di rumore deve essere accompagnata dalla valutazione previsionale di impatto acustico.

10. GESTIONE DEGLI STOCCAGGI DI MATERIE PRIME E RIFIUTI

I rifiuti sono stoccati presso un sito esterno all'installazione, distante circa 100 m e che fa comunque parte dell'azienda agricola Respaglie. I rifiuti sono gestiti in regime di deposito temporaneo. Si rimanda alle condizioni espressamente previste sul deposito temporaneo dall'art. 183, parte IV del d.lgs. 152/2006. Si evidenzia che il gestore deve identificare chiaramente il luogo di raccolta e stoccaggio dei rifiuti derivanti dall'installazione e garantirne l'accessibilità ai controlli da parte degli Enti competenti.

Non sono presenti in installazione altre materie prime, oltre ai mangimi.

11. MONITORAGGIO DELLE EMISSIONI E DEI PARAMETRI DI PROCESSO

1. Il gestore deve monitorare le emissioni e i parametri di processo applicando le conclusioni sulle BAT degli allevamenti intensivi n. 24, 25, 27 e 29, con la frequenza e i metodi specificati in Tabella 15.
2. I consumi idrici ed elettrici devono essere misurati con contatori non azzerabili e registrati annotando le letture dei contatori all'inizio e alla fine del periodo di riferimento; in caso di sostituzione del contatore deve essere riportato l'ultimo valore del contatore sostituito, il valore iniziale del nuovo contatore e le date in cui è avvenuta la sostituzione.
3. I dati relativi alla produzione e gestione degli effluenti zootecnici devono essere coerenti con quelli presenti nel fascicolo aziendale e con quelli comunicati ai sensi dell'art. 3 del Regolamento della Regione Piemonte n. 10R del 2007 tramite il portale telematico appositamente predisposto.

Tabella 15: Piano di monitoraggio ambientale

Parametro	Frequenza di monitoraggio
Azoto e fosforo totali escreti negli effluenti di allevamento	Annuale
Emissioni nell'aria di ammoniaca, distinto per ciascuna stalla e per fase di provenienza (stabulazione animali, stoccaggio e distribuzione effluenti zootecnici)	Annuale
Emissioni di polveri	Annuale solo nei casi siano svolte attività che comportano emissioni significative di polveri
Registrazione consumo idrico	Al termine di ogni ciclo di allevamento

Parametro	Frequenza di monitoraggio
Consumo di energia elettrica	Annuale
Consumo di carburante per autotrazione dei mezzi agricoli	Annuale
Numero e peso dei capi in entrata e in uscita distinto per ciascuna stalla	Al termine di ogni ciclo di allevamento
Consumo di mangime	Al termine di ogni ciclo di allevamento
Produzione di effluenti zootecnici	Secondo le modalità stabilite dal regolamento regionale 10/R
Modalità di distribuzione degli effluenti zootecnici	Annuale

Tabella 16: Metodi di monitoraggio dell'azoto e fosforo escreto, dell'ammoniaca e delle polveri emesse in atmosfera (le tecniche descritte sono fra loro alternative)

Parametro	Metodo di monitoraggio
Azoto e fosforo totali escreti negli effluenti di allevamento	BAT 24a: Calcolo mediante bilancio di massa dell'azoto e del fosforo sulla base dell'apporto di mangime, del contenuto di proteina grezza nella dieta e della prestazione degli animali
	BAT 24b: Stima mediante analisi degli effluenti di allevamento per il contenuto totale di azoto e fosforo
Emissioni nell'aria di ammoniaca (*)	BAT 25a: Stima mediante il bilancio di massa sulla base delle escrezioni e dell'azoto totale (o dell'azoto ammoniacale) presente in ciascuna fase della gestione degli effluenti di allevamento
	BAT 25b: Calcolo mediante la misurazione della concentrazione di ammoniaca e del tasso di ventilazione utilizzando i metodi normalizzati ISO, nazionali o internazionali o altri metodi atti a garantire dati di qualità scientifica equivalente.
	BAT 25c: Stima mediante fattori di emissione
Emissioni di polveri	BAT 27a: Calcolo mediante la misurazione della concentrazione di polveri e del tasso di ventilazione utilizzando i metodi normalizzati ISO, nazionali o internazionali o altri metodi atti a garantire dati di qualità scientifica equivalente
	27b: Stima mediante fattori di emissione

Parametro	Metodo di monitoraggio
Consumo idrico	BAT 29a: Registrazione mediante contatori. I principali processi ad alto consumo idrico nei ricoveri zootecnici (pulizia, alimentazione ecc.) possono essere monitorati distintamente.
Consumo energetico dell'allevamento	BAT 29b: Registrazione mediante adeguati contatori o fatture
Consumo di carburante per autotrazione dei mezzi agricoli	BAT 29c: Registrazione mediante adeguati contatori o fatture.
Numero e peso dei capi in entrata e in uscita distinto per ciascuna stalla	BAT 29d: Registrazione
Consumo di mangime	BAT 29e: Registrazione mediante fatture o registri esistenti
Produzione di effluenti zootecnici	Secondo le modalità stabilite dal regolamento regionale 10/R
Modalità di distribuzione degli effluenti zootecnici	Devono essere registrate le tecniche adottate per la distribuzione in campo degli effluenti zootecnici in termini di percentuale di utilizzo di ciascuna tecnica e il numero di volte in cui si è potuto effettuare l'interramento entro le 4 ore, descrivendone sinteticamente i motivi.

12. REPORT AMBIENTALE

- Ogni anno, entro il 30 aprile, il gestore deve trasmettere il resoconto (report) delle informazioni ambientali raccolte dai monitoraggi prescritti nel presente provvedimento riferite all'anno precedente e riassunte nella Tabella 14, redatto seguendo le indicazioni riportate nelle linee guida ministeriali sui sistemi di monitoraggio emanate con d.m. ambiente del 31/01/2005.
- Ai fini della pubblicazione del report ambientale da parte della Città Metropolitana di Torino, come richiesto dall'art. 29-decies, comma 2 del d.lgs. 152/06, qualora il gestore ritenga di dover sottrarre all'accesso alcune informazioni ivi contenute, deve fornire un'ulteriore versione del report ambientale – denominata “versione pubblicabile” - epurata dei dati che si considerano non divulgabili, ed una nota esplicativa contenente

le motivazioni di tale necessità. Si rammenta che, ai sensi dell'art. 29-quater, comma 14 del d.lgs. 152/06, le ragioni per cui può essere richiesta la non pubblicazione di alcune informazioni sono strettamente le seguenti:

- a. riservatezza industriale, commerciale o personale;
 - b. tutela della proprietà intellettuale;
 - c. pubblica sicurezza o difesa nazionale.
3. Nel report ambientale devono essere riportati anche i dati utilizzati e i calcoli o le valutazioni svolte per determinare se l'installazione è soggetta all'obbligo di presentare la dichiarazione EPRTR per l'anno di riferimento. Tale documento deve essere presentato anche nel caso in cui non siano superate le soglie previste per la dichiarazione.

Tabella 17: Contenuto del report ambientale

Descrizione	Note
Risultati del monitoraggio dei dati produttivi e prestazionali specificati nel piano di monitoraggio di Tabella 15	I dati di monitoraggio devono essere brevemente illustrati, evidenziando e motivando eventuali variazioni significative rispetto agli anni passati. Devono essere calcolati e riportati, dove richiesto e dove possibile, i livelli di prestazione e di emissione unitari da confrontare con quelli delle conclusioni sulle BAT e del Bref di settore e con quelli degli anni precedenti, come previsto dal sistema di gestione ambientale. A tale scopo si deve fare riferimento allo schema della successiva tabella. Per la presentazione dei risultati del monitoraggio e delle registrazioni effettuate, devono essere adottati gli schemi esemplificativi riportati in Tabella 18 e in Tabella 19.
Verifica dell'assoggettamento alla presentazione della dichiarazione di PRTR	Devono essere allegati i calcoli o le stime effettuate
Verifica dei volumi di stoccaggio degli effluenti zootecnici	Nel caso non sia disponibile un sito di stoccaggio esterno, deve essere verificato che i volumi di stoccaggio disponibili sono sufficienti per gli effluenti zootecnici prodotti nell'anno, determinati sulla base della consistenza di stalla effettiva.
Eventuali anomalie o incidenti verificatisi durante l'anno	Devono essere descritte le cause e l'estensione del problema e le azioni adottate per correggerlo e i controlli svolti per la verifica della soluzione del problema.

Tabella 18: Schema per la presentazione dei dati relativi ai cicli di allevamento

Stalla	Data di inizio e fine ciclo	Inizio ciclo		Fine ciclo		Capi morti
		Capi accasati	Peso	Capi in uscita	Peso	

Tabella 19: Schema di presentazione dei dati di consumo ed emissione

		Ciclo 1	Ciclo 2	Ciclo n	Anno
A	Numero di animali mediamente presenti				
B	Consumo di mangimi				
C	Consumo di acqua				
D	Consumo di energia elettrica	<i>Non obbligatorio</i>			
E	Consumo di gasolio	<i>Non obbligatorio</i>			
F	Consumo di mangime per capo	<i>B/A</i>	<i>B/A</i>	<i>B/A</i>	<i>B/A</i>
G	Consumo di acqua per capo	<i>C/A</i>	<i>C/A</i>	<i>C/A</i>	<i>C/A</i>
H	Consumo di energia elettrica per capo	<i>Non obbligatorio</i>			<i>D/A</i>
I	Consumo di gasolio per capo	<i>Non obbligatorio</i>			<i>E/A</i>
L	Azoto escreto per capo	<i>Non obbligatorio</i>			
M	Fosforo escreto per capo	<i>Non obbligatorio</i>			
N	Emissioni di ammoniaca totale di tutte le fasi di allevamento	<i>Non obbligatorio</i>			
O	Emissioni di ammoniaca della sola fase di stabulazione	<i>Non obbligatorio</i>			
P	Emissione di ammoniaca dalla stabulazione per capo	<i>Non obbligatorio</i>			<i>O/A</i>
Q	Emissioni di polvere	<i>Non obbligatorio</i>			<i>Eventuale</i>

13. INIZIO ATTIVITÀ

1. Il gestore deve comunicare preventivamente alla Città metropolitana, all'ARPA e al Comune sede dell'installazione la data di inizio del primo ciclo di allevamento che comporta assoggettamento all'AIA. Le condizioni della presentazione autorizzazione si intendono decorrere da tale data, mentre prima di tale data si intendono valere le condizioni dell'AUA.
2. Il primo report ambientale deve essere presentato entro il 30 aprile dell'anno successivo alla comunicazione di cui al punto precedente.

14. COMUNICAZIONI AGLI ENTI

1. Nelle tabelle seguenti sono riepilogati gli adempimenti che devono essere comunicati, i termini e i destinatari delle comunicazioni. Sono fatti salvi i termini degli adempimenti stabiliti dalle norme di settore, dai regolamenti, dai canoni e contratti di fornitura delle utenze.
2. Il gestore è tenuto alla presentazione secondo le modalità e termini stabiliti dalla norma, della dichiarazione di cui al Regolamento Europeo 166/2006 relativa al registro europeo delle emissioni qualora le emissioni superino i valori soglia fissati dallo stesso regolamento.
3. Il gestore deve conservare presso l'installazione tutte le comunicazioni e i dati trasmessi.

Tabella 20: Riepilogo scadenze

Evento	Enti a cui inviare la comunicazione	Data
Comunicazione della data di inizio attività	- Città metropolitana di Torino - ARPA - Comune	Comunicazione preventiva
Valutazione di impatto acustico	- Città metropolitana di Torino - ARPA	Entro 6 mesi dalla data di inizio attività
Presentazione del report ambientale	- Città metropolitana di Torino - ARPA - Comune	Entro il 30 aprile dell'anno successivo alle registrazioni
Dichiarazione E-PRTR - Regolamento Europeo 166/2006 (nel caso di superamento delle soglie stabilite in tale regolamento)	- ISPRA - Città metropolitana di Torino	Le modalità di presentazione sono definite dal decreto del Presidente della Repubblica 11 luglio 2011, n. 157 e sono disponibili sul sito internet www.eprtr.it

Tabella 21: Comunicazioni relative a modifiche, anomalie, incidenti o dismissioni

Evento	Enti a cui inviare la comunicazione	Data
Inizio nuova attività/messa in esercizio nuovi impianti	- Città metropolitana di Torino - ARPA - Comune	Con almeno 10 giorni di anticipo
Variazioni nella titolarità della gestione dell'impianto	- Città metropolitana di Torino	Entro 30 giorni dalla variazione
Comunicazioni di modifica	- Città metropolitana di Torino - ARPA - Comune	Almeno 60 giorni prima della modifica
Comunicazione in caso di violazione delle condizioni dell'autorizzazione o in caso di incidenti o eventi imprevisti che incidano in modo significativo sull'ambiente	- Città metropolitana di Torino - ARPA	Avviso immediato
Comunicazione per ogni nuova istanza presentata per l'installazione ai sensi della normativa di prevenzione dei rischi da incidenti rilevanti, della normativa in materia di valutazione di impatto ambientale e della normativa in materia urbanistica	- Città metropolitana - ARPA	Comunicazione preventiva
Comunicazione della data di dismissione degli impianti non più utilizzati.	- Città metropolitana - ARPA	Comunicazione preventiva
Comunicazione di cessazione dell'attività e presentazione del piano di dismissione del sito	- Città metropolitana di Torino - ARPA - Comune	Al momento della cessazione definitiva dell'attività
Domanda di riesame ai sensi del comma 3, lettera b) dell'art. 29-otties del D.lgs. 152/06	- Modalità specificate nella modulistica predisposta	Entro 10 anni dal rilascio del presente provvedimento o dall'ultimo riesame effettuato sull'intera installazione